

PRESENTAZIONE

Antonio Baroncelli, Giovanni Dal Monte, Giovanni Gullà,
Roberto Palaia, Emanuela Reale, Laura Teodori

Sono passati circa quindici anni da quando il CNR venne riorganizzato con l'introduzione dei Dipartimenti. Era stata questa la risposta alla rinnovata organizzazione scientifica che a partire dalla fine degli anni Novanta aveva superato la struttura per Comitati Nazionali che raggruppavano oltre 300 fra Istituti e Centri di Ricerca. Il risultato della riduzione delle strutture di ricerca portò alla costituzione di un centinaio di Istituti coordinati attraverso dodici Dipartimenti di nuova istituzione.

Giovanni Gullà e Roberto Palaia, nel saggio *“Un nuovo modello organizzativo negli Enti di ricerca è necessario: il caso del CNR”*, offrono alla discussione un primo bilancio di questa esperienza, mettendone in luce i limiti emersi nel corso di questi anni e proponendo alcuni percorsi di riforma.

Giovanni Dal Monte e Giovanni Gullà, nel contributo *“Interviste ai ricercatori e tecnologi eletti nei consigli di amministrazione degli Enti pubblici di ricerca”*, riferiscono delle interviste concesse da otto ricercatori e tecnologi eletti nei Consigli di amministrazione (CdA) degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR) e approfondiscono il tema dell'attuazione del Decreto Legislativo n. 218/2016 che prevede appunto una presenza di Ricercatori e Tecnologi nei CdA degli EPR. In particolare, sono stati posti agli otto colleghi intervistati alcune domande per chiarire il loro contributo offerto nei Consigli di amministrazione: le loro risposte offrono uno spaccato molto interessante e significativo dello stato di gestione de-

gli EPR, del coinvolgimento effettivo delle comunità scientifiche interne alla gestione dei singoli Enti ed ancora dei limiti intrinseci che tale struttura dei CdA presenta per il governo di organizzazioni scientifiche complesse.

Monica De Seta e Luciana Di Gaspare ne *“La magia del grafene”*, ripercorrono la vicenda dell'invenzione del grafene, da quando nel 2004 Geim e Novoselev hanno isolato i primi fiocchi di grafene, un materiale bidimensionale composto da atomi di carbonio arrangiati nel piano con simmetria esagonale. Il grafene è un laboratorio unico per gli studi di fisica fondamentale, in cui la meccanica quantistica e la relatività si intrecciano per riprodurre una fisica altrimenti accessibile solo negli acceleratori di particelle. La coesistenza e la molteplicità delle sue eccezionali proprietà elettroniche e meccaniche e la sua multifunzionalità rendono inoltre il grafene adatto per un ampio spettro di applicazioni che vanno dall'elettronica, all'ottica, ai sensori e ai biodispositivi.

Una proposta di una nuova classificazione degli indicatori di scienza e tecnologia sono al centro della riflessione *“Classificare gli indicatori della scienza e della tecnologia”* di Mario De Marchi. L'autore offre una proposta finalizzata alla ricerca di una scelta efficace fra il vasto numero delle teorie del cambiamento. Per superare tali difficoltà viene proposta la costruzione di tassonomie coerenti degli indicatori di scienza e tecnologia in grado di mettere alla prova le teorie attuali.